INVALSI Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione
Ente di Diritto Pubblico Decreto Legislativo 286/2004

ESEMPI DI DOMANDE INVALSI DI ITALIANO AL TERMINE DEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE

Esempi relativi alla prova INVALSI di Italiano al termine del secondo ciclo di istruzione

Comprensione del testo 2
Riflessione sulla lingua 15

Esempi relativi alla prova INVALSI di Italiano al termine del secondo ciclo di istruzione

Per dare un'esemplificazione della prova, proponiamo in questa sezione quattro testi (A, B, C, D) di diverso tipo, corredati da tre esempi di quesiti ciascuno.

Comprensione del testo

Testo A

Immagine familiare di guerra

Mia madre scende dal marciapiede con la minore delle mie sorelle. Sta per attraversare la piazza del Popolo, ha una borsa sotto il braccio, un cappotto scuro di taglio militare. È robusta, solida, irriconoscibile rispetto alla piccola gracile donna della mia infanzia, e all'anziana signora di dopo la pensione, tutta nervi, impalpabile quasi nella sensibilità che la fa sussultare ad ogni rumore.
Qui il volto è teso, duro, pieno d'ombre; dietro affissa al muro, una striscia di carta, la pubblicità d'un giornale: *Secolo XIX*. Con la tensione cupa di mia madre, contrasta la figuretta di mia sorella appena treenne, con un cappottino di pelliccia di gatto e un cappuccetto che la fa assomigliare a un folletto di bosco; è biondina e trotterellante, per mano a mia madre, ma un passo dietro, quasi trainata su una strada che sembra percorra malvolentieri. Forse vorrebbe andare al Pincio o a Villa Borghese, a giocare, non sa che non si gioca, che è pericoloso anche andare in strada, non sa che una schiera di quegli uomini vestiti di verde che parlano una lingua sconosciuta potrebbero bloccare all'improvviso le strade e urlare e caricare tutti su un camion, colpendo gli attardati con il calcio del fucile. Ha grandi occhi ingenui; non ha mai veduto, e forse non vedrà mai, la foto di un altro bambino, ebreo, con le mani alzate e i neri occhi sgranati davanti al mitra di uno di quegli uomini con l'elmetto in testa e una smorfia di belva tranquilla in viso. La stretta di mia madre la guida verso la casa, la penombra, la sicurezza, non verso i giochi pericolosi del sole e dei bambini. Mia madre la protegge con un'espressione in volto di concentrato timore rovesciato in decisione.
Chissà se quegli anni rivivono nella mente delle mie sorelle, o sono passati come un sogno nella loro lieve coscienza. Non hanno ricevuto danni personali dalla guerra, forse essa è passata come una nuvola nera, come uno scoppio di tuoni sulle loro testoline di creature.
Mia madre invece la guerra l'ha passata tutta combattendo nella sua trincea, prima nelle cantine - rifugio, poi correndo agli allarmi aerei con tutti noi verso il tunnel della Roma-Nord, poi partendo per il suo lavoro di maestra alle sei del mattino alla volta di Sant'Oreste, per cinque ore di lezione nelle gelide aule del palazzo del Vignola, pranzo portato in borsa e una minestra calda nell'Osteria degli Scarponi, poi due ore di attesa nel fumo dell'osteria o nella tramontana della valle del Tevere, la corriera, il ritorno in treno alle quindici e trenta, a Roma, e ancora a fare la misera spesa per la cena, e l'oscuramento, la breve notte, e alle sei del mattino di nuovo in piedi. Stremata, s'era infine stabilita con la minore delle sorelle a Sant'Oreste, mentre la maggiore era presso gli zii.
Quegli anni senza requie, con poco denaro e pochi cibi, di corse, di patemi, di orrori visti o risaputi, avrebbero potuto spezzarla, con quell'accenno di male ai polmoni che aveva avuto da giovane, e invece la fecero rifiorire, senza la grazia dei fiori, ma con la durezza dei cardi.

Non so dove fossi io, al tempo della foto, forse in montagna, forse chiuso in qualche casa, o forse libero e guardingo come un gatto selvatico. Mio padre era sempre in viaggio, con i suoi trasporti, e una volta gli mitragliarono anche il camion che s'incendiò e lui si salvò buttandosi in un prato. Portava sempre qualcosa del carico: lo pagavano in natura; una volta un prosciutto, che lui tagliava a tavola tenendolo come un violino, una volta una latta piena di miele, un'altra volta cinquanta bottiglie di cognac che mettemmo sotto la mia branda, e bevevamo a tavola come vino, senza ubriacarci, malgrado pochi bocconi che mandavamo giù.
La guerra ci ha torturato lentamente, ma non ci ha colpito come tanti altri. Siamo sempre riusciti a scampare, a sopravvivere. Ne è segno, non eroico, non funebre o epico, non disperato, ma aspramente prosaico, quotidianamente ribattuto nel ferro di una resistenza isolata, questa foto con la mia piccola sorella che mi sembra addolcire il buio dei volti dei passanti e le labbra tirate di mia madre, mentre un fotografo ambulante, un eroe anche lui della giornata sottratta alla fame e alla morte, inquadrava nel pacifico mirino della sua macchina un autentico e per me rivelatore documento di guerra.

(Tratto da: Luca Canali, *Il sorriso di Giulia*, Pordenone, Editori Riuniti, 1980, pp. 95-98)

Testo A - domanda 1:

Nel testo il personaggio della sorella minore è presentato attraverso l'uso di diminutivi e vezzeggiativi (evidenziati). Questa scelta stilistica ha l'effetto di

	Corretta	Errata
a) sottolineare la sua fragilità fisica e emotiva	■	□
b) sottolineare l'eleganza dell'abbigliamento	□	■
c) accentuare il contrasto fra la sua ingenua incoscienza e la consapevolezza della madre	■	□
d) accentuare il contrasto fra la dimensione fiabesca e giocosa dell'infanzia e quella crudele della guerra	■	□
e) accentuare il contrasto fra la sua dolcezza e la durezza della madre	□	■

Formato: scelta multipla complessa

Macro-aspetto: *Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli*

Descrizione del compito: riconoscere le caratteristiche stilistiche del testo, o di sue specifiche parti, e valutarne l'efficacia espressivo-comunicativa. Nello specifico gli studenti devono valutare la coerenza degli effetti che vengono proposti nella domanda con il contenuto del testo.

Testo A - domanda 2:

La parola "guardingo", evidenziata nel testo, può essere sostituita in questo contesto con

	Corretta	Errata
a) prudente	■	□
b) diffidente	■	□
c) riflessivo	□	■
d) attento	■	□
e) avveduto	□	■
f) vigile	■	□
g) girovago	□	■

Formato: scelta multipla complessa

Macro-aspetto: *Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale*

Descrizione del compito: ricavare il significato di parole o espressioni dal contesto. Nello specifico, gli studenti devono individuare i sinonimi che potrebbero sostituire la parola, tenuto conto delle circostanze specifiche in cui la parola viene utilizzata nel testo.

Testo A - domanda 3:

Quale delle seguenti è la sintesi più appropriata del racconto?

- ● Una fotografia di famiglia diventa un documento "rivelatore" perché dalla sua descrizione nasce una riflessione sui diversi modi di vivere e raccontare l'esperienza della guerra
- ○ Una fotografia di famiglia diventa un documento "rivelatore" perché, come altri documenti simili, fornisce un efficace spaccato storico e si rivela un simbolo di eroismo epico
- ○ Una fotografia di famiglia diventa lo strumento più adatto per raccontare l'estraneità della gente comune rispetto ad avvenimenti del tutto lontani dall'esperienza quotidiana
- ○ Una fotografia di famiglia permette al narratore di avvolgere l'avvenimento storico in un'atmosfera fiabesca e sognante, riconducendolo a una dimensione intima e privata

Formato: scelta multipla complessa

Macro-aspetto: *Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale*

Descrizione del compito: costruire una rappresentazione complessiva del testo o di sue specifiche parti. In particolare, gli studenti devono individuare i sottotemi in cui si articola la narrazione per riconoscere il tema principale e la sua sintesi.

Testo B

…Dirò qui molto meno dei matematici italiani per due motivi: il primo è che ho una conoscenza personale del loro ambiente e delle loro vicende scientifiche assai più indiretta, mentre ne esistono, a differenza dal caso dei fisici, eccellenti ricostruzioni storiche (come quella di Umberto Bottazzini). Il secondo è che, come si vedrà, i matematici hanno avuto e hanno rapporti alquanto distaccati con la società per quanto riguarda lo svolgimento del loro lavoro; il che non vuol dire che non abbiano preso individualmente parte ai fatti politici che hanno marcato la vita del paese…

(Tratto da: Carlo Bernardini, *La fisica nella cultura italiana del Novecento*, Roma-Bari, Laterza, 1999, p. 7)

Testo B - domanda 1:

In questo breve testo l'autore annuncia che parlerà poco dei matematici italiani, e lo farà per due ragioni. Quali?

- ○ Conosce poco i matematici italiani, ma pensa che la loro attività sia nota in quanto la loro storia è ben ricostruita
- ○ È convinto che i matematici, a differenza dei fisici, siano conosciuti per la presenza di alcuni di loro nella vita politica
- ● Conosce solo indirettamente i matematici italiani, e sa poco del loro lavoro che si è sviluppato lontano dalla società
- ○ Pensa che il lavoro dei matematici sia discreto e molto appartato, e per questo non ne conosce le vicende

Formato: scelta multipla semplice

Macro-aspetto: *Localizzare e individuare informazioni all'interno del testo*

Descrizione del compito: individuare le informazioni più significative in un testo argomentativo. Il breve testo risulta ben organizzato: le informazioni che l'autore intende dare sono accompagnate da puntualizzazioni o esemplificazioni. Lo studente deve riconoscere le informazioni – pur evidenziate dall'autore – come informazioni di rilievo.

Testo B - domanda 2:

Che cosa intende dire implicitamente l'autore là dove afferma che "a differenza dal caso dei fisici"?

- ○ Che i fisici si sono occupati delle loro ricerche e sono rimasti ai margini della vita sociale
- ● Che i fisici non hanno una loro storia scritta e documentata
- ○ Che i fisici non si sono impegnati a scrivere la storia delle loro scoperte
- ○ Che i fisici, a differenza dei matematici, non si sono preoccupati di farsi conoscere dal grande pubblico

Formato: scelta multipla semplice

Macro-aspetto: *Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale*

Descrizione del compito: ricostruire gli impliciti a partire da una affermazione presente nel testo. Il compito è facilitato dall'inciso inserito nel contesto di una proposizione di carattere avversativo-oppositiva.

Testo B - domanda 3:

Di seguito si forniscono quattro riformulazioni sintetiche del contenuto del testo, con particolare attenzione all'inserimento di alcuni connettivi testuali. Tra tali riformulazioni quale rappresenta correttamente l'ordine e l'andamento logico-sintattico del testo restituendone più compiutamente il significato?

○ L'autore del brano parlerà poco dei matematici **perché** la storia dei matematici è scritta **ed** è a disposizione di tutti. **Nonostante ciò** la società conosce poco il lavoro e le ricerche dei matematici **anche se** questi hanno partecipato alla vita politica.

● L'autore del brano parlerà poco dei matematici italiani **perché** conosce solo indirettamente il loro ambiente e le loro vicende scientifiche **anche se** la loro storia è ben documentata. **E inoltre** i matematici hanno avuto pochi rapporti con la società per la natura del loro lavoro **anche se** individualmente hanno partecipato agli eventi politici più importanti del paese.

○ L'autore del brano parlerà poco dei matematici italiani **perché** li conosce indirettamente, **e** ne conosce poco le vicende scientifiche; **anche se** le storie delle loro scoperte sono scritte. **Inoltre** i matematici hanno rapporti distaccati con la società e non hanno inciso sulla vita del paese.

○ L'autore del brano parlerà poco dei matematici italiani **perché** la storia dei matematici è ben documentata **mentre** quella dei fisici è pressoché sconosciuta. **Nonostante ciò** la società conosce poco il lavoro dei matematici **anche se** questi hanno inciso sulla vita del paese.

Formato: scelta multipla semplice

Macro-aspetto: *Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello globale o locale, e valutarli*

Descrizione del compito: individuare la riformulazione che riproduce l'organizzazione e la struttura logico-argomentativa del testo individuandone e segnalandone l'andamento dell'argomentazione.

Testo C

Uno che non dimenticava nulla

La cosa irritante di Shereshevsky, pensava spesso il suo direttore, era che non prendeva mai appunti. In un quotidiano non ci si possono permettere errori: il compito giornaliero andava svolto alla perfezione, senza alcuna dimenticanza. Per cui un giorno, non potendone più, il direttore di «Izvestia» additò Shereshevsky e lo rimproverò di fronte a tutti per non essersi appuntato il compito della giornata.

Il rimprovero di un direttore di giornale – in Unione Sovietica nel 1960 – è una cosa che probabilmente non lasciava indifferenti, e i colleghi del povero giornalista lo guardarono con commiserazione. Commiserazione che si trasformò in meraviglia quando Shereshevsky ripeté parola per parola il compito che l'uomo gli aveva assegnato.

Il proprio, e quello degli undici colleghi. Fu così che il giorno dopo S. si ritrovò catapultato nel laboratorio di A.R. Lurija, il più grande neurologo sovietico, che iniziò a testare la sua stupefacente memoria. La quale, almeno in apparenza, non aveva limiti.

Shereshevsky era in grado di ricordare una matrice di cinquanta numeri di quattro cifre, organizzate in quattro colonne da dodici più due numeri sparsi che gli erano stati letti ad alta voce l'uno dopo l'altro, con tre secondi di pausa dopo ogni numero. Non solo, era in grado di ripetere questi elementi:

1) esattamente nell'ordine in cui erano stati dati;

2) in ordine inverso (se qualcuno di voi lo trova facile, provi a ripetere l'alfabeto in ordine inverso e vediamo se non fate errori);

3) a zig zag, o un numero ogni tre.

Già questo sarebbe stupefacente. Aggiungeteci poi che Lurija gli richiese la stessa lista di numeri una seconda volta, qualche tempo dopo, e Shereshevsky gliela ripeté nuovamente senza errori.

Particolare: erano passati quindici anni dalla prima (ultima) volta in cui tale sequenza gli era stata letta.

La storia di Shereshevsky è stata narrata in molti libri. L'uomo aveva un'incredibile capacità di ricordare dovuta sia a caratteristiche fisiologiche che metodologiche. In primo luogo, S. soffriva di sinestesia, una condizione per cui aree deputate a diverse elaborazioni percettive elaborano simultaneamente uno stesso stimolo esterno, come se si fondessero tra loro: per esempio, vedeva i numeri pari di colore caldo e i numeri dispari di colore freddo, e ognuno aveva un colore diverso e un odore diverso.

In secondo luogo, S. usava in modo del tutto intuitivo la cosiddetta tecnica dei loci, una procedura nota sin dall'antichità (la usavano i retori romani come Cicerone) che consisteva nell'associare ogni elemento da ricordare a un luogo fisico specifico che conosciamo alla perfezione. Un po' come appendere quadri virtuali contenenti l'informazione che vogliamo ricordare alle pareti di casa nostra, dei nostri genitori, dei nostri amici, una per parete in ogni stanza.

Purtuttavia, Shereshevsky aveva un limite. E questo limite, come avrete capito, non era la memoria.

Un giorno, Lurija dette al suo paziente una serie di cinquanta numeri piuttosto facile da ricordare:

1234

2345

3456

4567

5678

6789

7890

8901

9012

0123

E così via, ripetuto cinque volte.

Sorprendentemente, Shereshevsky impiegò per memorizzarla lo stesso tempo che impiegava per memorizzare qualsiasi altra serie di numeri di quattro cifre. Tre secondi a numero, standard. Al che Lurija chiese all'uomo se non vedeva qualcosa che potesse aiutarlo a ricordare meglio, senza fare tutto quello sforzo.

«No» rispose Shereshevsky, «non mi sembra. Non vedo niente di diverso in questa serie.»

S., che non dimenticava niente, era assolutamente inconsapevole della regolarità di quei numeri. Una volta che gli venne fatto notare, lo capì: ma il suo approccio fisiologico al problema era stato quello bovino che usava sempre. Non si era posto il problema di fare meno fatica, di cercare un significato in quello che vedeva: e, una volta che gli venne chiesto espressamente, ancora gli sfuggiva.

Shereshevsky aveva una memoria eccezionale.

Purtroppo, era un cretino.

(Tratto da: M. Malvaldi, *L'infinito tra parentesi. Storia sentimentale della scienza da Omero a Borges*, Milano, Rizzoli, 2016, pp. 111-113)

Testo C - domanda 1:

In che cosa consiste "l'approccio fisiologico al problema" del protagonista?

- ● Il protagonista si affida per il funzionamento della sua memoria a automatismi, non conoscendo le risorse della razionalità
- ○ Il protagonista si rifiuta di ricorrere a meccanismi razionali per risolvere i problemi di memoria nei quali viene coinvolto
- ○ Il protagonista non ha dubbi sull'efficacia dei meccanismi di funzionamento della sua memoria che mai ha fallito
- ○ Il protagonista è sicuro che la sinestesia non è una malattia, e che la tecnica dei loci può risolvere ogni problema di memoria

Formato: scelta multipla semplice

Macro-aspetto: *Ricostruire il significato del testo, a livello locale o globale*

Descrizione del compito: cogliere il significato di una parte del testo, andando oltre la sua superficie, comprendere un argomento ripreso più volte anche implicitamente nell'intero testo. Nello specifico gli studenti devono capire il senso dell'espressione "approccio fisiologico al problema" collegando più informazioni date anche in parti lontane del testo.

Testo C - domanda 2:

La storia narrata ha un punto di svolta segnato da un elemento linguistico che, anche sul piano semantico, apre a una inaspettata reazione-risposta del protagonista. Con quale delle seguenti parole è segnata tale svolta?

- ○ Purtroppo, era un cretino.
- ● Sorprendentemente, Shereshevsky impiegò…
- ○ In secondo luogo, S. usava in modo del tutto intuitivo la cosiddetta tecnica…
- ○ Un giorno, Lurija dette al suo paziente...

Formato: scelta multipla semplice

Macro-aspetto: *Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli*

Descrizione del compito: riconoscere la relazione tra frasi o parti del testo, e gli elementi che le connettono. Nello specifico, gli studenti devono riconoscere la struttura del testo per individuare il capoverso descritto nella domanda, cogliendo la funzione di collegamento tra due frasi di un avverbio che, anche sul piano del significato, apre a una inattesa svolta nella storia e nella caratterizzazione del protagonista.

Testo C - domanda 3:

In più punti del testo, l'autore si rivolge direttamente ai lettori per

- ● coinvolgerli gradualmente in una storia esemplare
- ○ invitarli a dare una valutazione sulla vicenda
- ○ convincerli a usare tecniche di memorizzazione
- ○ spingerli progressivamente a leggere tutto il racconto

Formato: scelta multipla semplice

Macro-aspetto: *Riflettere sul contenuto o sulla forma del testo, a livello locale o globale, e valutarli*

Descrizione del compito: riconoscere in un testo le più comuni strategie argomentative (ad esempio, il ricorso a una fonte autorevole o il tentativo di ottenere il consenso del lettore). Nello specifico, gli studenti devono comprendere lo scopo per cui l'autore nel corso del testo si rivolge frequentemente e direttamente al lettore.

Riflessione sulla lingua

Testo D

I conflitti tra i bambini e i genitori aumentano sensibilmente dopo il primo anno. Prima di questa età, l'autonomia molto ridotta del bambino permette di avere su di lui un controllo relativamente facile. Il bambino è dal canto suo più arrendevole che nel periodo successivo, proprio perché cosciente della sua impotenza e dipendenza dall'adulto e perché non ancora spinto così fortemente dalla sua biologica tendenza all'autonomia a opporsi alla volontà degli adulti.

La conquista del camminare, con l'aumento di autonomia che ne consegue, in parte rallegra l'adulto ma in parte lo irrita. Pur diventando di giorno in giorno più autonomo, cosa insieme desiderata e temuta, il bambino interferirà più attivamente di prima nella sua vita, lo costringerà ad occuparsi di lui anche se non ne ha voglia e non gli lascerà più come un tempo la scelta se occuparsene o ignorarlo. Il rapporto, diventato più antagonistico, eccita l'autoritarismo dell'adulto. È molto diverso aver a che fare con un bambino che si può confinare nel suo lettino, nel recinto, nel passeggino, sempre ingabbiato e sotto controllo, piuttosto che con un bambino che scorrazza per casa toccando ogni cosa, che ha una mobilità tale che gli consente di sottrarsi tanto più spesso e con maggior successo alle imposizioni dell'adulto.

(Tratto da: Elena Gianini Belotti, *Dalla parte delle bambine. L'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*, Milano, Feltrinelli, 1973)

Testo D - domanda 1:

"La conquista del camminare, con l'aumento di autonomia che ne consegue, in parte rallegra l'adulto ma in parte lo$_1$ irrita. Pur diventando di giorno in giorno più autonomo, cosa insieme desiderata e temuta, il bambino interferirà più attivamente di prima nella sua$_2$ vita, lo$_3$ costringerà ad occuparsi di lui$_4$ anche se non ne ha voglia e non gli$_5$ lascerà più come un tempo la scelta se occuparsene$_6$ o ignorarlo$_7$. Il rapporto, diventato più antagonistico, eccita l'autoritarismo dell'adulto."

Nel descrivere i rapporti tra adulto e bambino, vengono utilizzati aggettivi possessivi e pronomi personali che fanno da riprese anaforiche, richiamando ora l'uno ora l'altro dei due protagonisti. Compila la tabella che segue.

	Richiama l'adulto	Richiama il bambino
a) lo$_1$	■	□
b) sua$_2$	■	□
c) lo$_3$	■	□
d) lui$_4$	□	■
e) gli$_5$	■	□
f) –ne$_6$ (occuparsene)	□	■
g) –lo$_7$ (ignorarlo)	□	■

Formato: scelta multipla complessa

Ambito: *testualità*

Descrizione del compito: per svolgere il compito gli studenti devono capire la funzione anaforica di pronomi e aggettivi possessivi di terza persona che, in questo caso, hanno la particolarità di riferirsi a due diversi antecedenti. Le due catene anaforiche percorrono l'intero testo intersecandosi in vari punti, il che rende maggiormente complesso il compito.

Testo D - domanda 2:

Nella sequenza "la scelta se occuparsene o ignorarlo" (evidenziata nel testo), il "se" introduce due frasi implicite di tipo:

- ● interrogativo
- ○ ipotetico
- ○ concessivo
- ○ avversativo

Formato: scelta multipla semplice

Ambito: *sintassi*

Descrizione del compito: per svolgere il compito gli studenti devono individuare in un contesto dato la funzione logico-semantica svolta da un elemento polifunzionale. La difficoltà del compito consiste nel fatto che la subordinata è retta da un elemento nominale e non da un elemento frasale.

Testo D - domanda 3:

Le virgole sono adoperate nel brano con varie funzioni. Indica per ciascuna delle seguenti sequenze la funzione svolta dalla virgola (ognuna delle virgole è evidenziata nel testo).

	Apre o chiude un inciso	Separa frasi	Separa gli elementi di un elenco
a) ... del camminare, con l'aumento…	■	□	□
b) … più autonomo, cosa insieme…	■	□	□
c) … sua vita, lo costringerà…	□	■	□
d) … rapporto, diventato…	■	□	□
e) … suo lettino, nel recinto…	□	□	■
f) … ogni cosa, che ha una mobilità	□	■	□

Formato: scelta multipla complessa

Ambito: *testualità*

Descrizione del compito: per svolgere il compito gli studenti devono riconoscere, in alcuni passaggi del testo dato, le diverse funzioni sintattiche della virgola.